

Un giudice di Palermo interroga la giovane donna nel carcere di Rebibbia

## Anche a Roma indagini per l'omicidio Costa: c'è una cantante, forse «corriere» di droga

Esmeralda Ferrara, arrestata due mesi fa, nascondeva eroina purissima nei contenitori dei suoi dischi - Frequenti contatti con la mafia a New York - Trovabile il basista del «comando» che ha eliminato il procuratore

Dalla nostra redazione

**PALERMO** — Le indagini sull'uccisione del procuratore capo della Repubblica Gaetano Costa, ieri per un momento, hanno varcato lo Stretto. Uno dei quattro magistrati siciliani che conducono le indagini, il giudice istruttore Giovanni Falcone, si è recato a Roma per interrogare Esmeralda Ferrara, 23 anni, detenuta nel carcere di Rebibbia, cantante pop pressoché sconosciuta e considerata ora uno dei personaggi chiave di tutta la vicenda.

Le donne, infatti — sostengono i magistrati — dovrebbero saperla lunga sulle recenti attività delle grosse famiglie mafiose che controllano il percorso del canale delle «uova d'oro», il canale dell'eroina che nasce in Sicilia per sfociare in America. Le stesse circostanze dell'arresto confermano la convinzione degli inquirenti. Un paio di

mesi fa la Criminalpol, a Milano, mette le mani su 50 chili di eroina purissima, ingegnosamente nascosta nei contenitori dei due «LP» incisi dalla cantante. Esmeralda, esercitava con professionalità ed efficienza il mestiere di corriere. Cantare sarebbe un ruolo di facciata. Esmeralda Ferrara viene arrestata a Roma, dopo un rocambolesco inseguimento, di ritorno da Firenze, dove aveva preso parte ad uno spettacolo musicale. Il ritrovamento, poi, nella sua abitazione, di centinaia di indirizzi, nominativi e di un bel fascio di assegni di svariate banche rafforza ulteriormente i sospetti degli inquirenti in merito alla sua doppia vita.

E' la seconda donna che compare in questa vicenda. La prima non si conoscono le generalità. Si sa però che fornì alla polizia italiana precise informazioni sul viaggio a Palermo di John Gambino, nipote del «boss dei boss» Charles, culminato nel

Per gli inquirenti si tratta-

di «summit» di Villa Igiea. In quell'occasione, è ormai certo, l'italo-americano definì, alla presenza dei rappresentanti delle «famiglie dell'eroina», nuovi organigrammi e direttive di sviluppo per il mercato della droga pesante. Concluso il vertice di Palermo, John Gambino, con un falso passaporto, intestato al costruttore Rosario Spata, raggiunse Vienna per incontrare Michele Sindona. In quei giorni «ufficialmente» sequestrato. Da quel momento, di John Gambino si sono perse le tracce. Ora, parla Esmeralda Ferrara, fornita dell'uomo sorpreso dagli uomini di «scorta del magistrato» ucciso, in prossimità dell'abitazione di Gaetano Costa, in atteggiamento sospetto, alla vigilia dell'agguato mortale. Se ne conoscono le generalità ma ormai sembra essersi dissolto nel nulla.

C'è, ancora, una notizia tutta a condizionale. Negli ambienti del Palazzo di Giustizia si parla dell'esistenza di un secondo dossier su «mafia e droga». Redatto in America dalla DEA (l'ente governativo americano che si occupa della lotta alla droga), dal FBI e dalla commissione antimafia del New Jersey, sarebbe stato inoltrato al

delle indagini registrate al suo attivo solo nuove e numerose perquisizioni; anche alcuni fermi sui quali però, il massimo riserbo che ha contraddistinto i cinque giorni di indagini successivi al delitto non è stato infranto.

Senza esito prosegue la ricerca dell'uomo sorpreso dagli uomini di «scorta del magistrato» ucciso, in prossimità dell'abitazione di Gaetano Costa, in atteggiamento sospetto, alla vigilia dell'agguato mortale. Se ne conoscono le generalità ma ormai sembra essersi dissolto nel nulla.

Saverio Lodato

Una vasta operazione ordinata dal tribunale di Reggio

## Calabria: trenta boss nella rete antimafia

Mentre era in corso la retata, a Rosarno è stato assassinato un noleggiatore d'auto — Setacciate le quattro zone calde del Reggino — 22 presunti mafiosi destinati al confino — Tre persone sfuggono all'arresto

Dalla nostra redazione

**CATANZARO** — Una vasta operazione antimafia ha interessato per due giorni le zone più «calde» della provincia di Reggio Calabria. L'operazione ha preso le mosse dall'emissione di 25 «disposizioni» dal presidente del tribunale di Reggio Calabria contro presunti affiliati alla mafia. Ieri notte è scattata la prima fase: 22 presunti mafiosi in arresto, in attesa di invio al soggiorno obbligatorio; otto arrestati perché indiziati per reati minori. Tre persone invece sono riuscite a sfuggire.

L'operazione si è svolta prevalentemente nelle quattro aree del Reggino che hanno rappresentato negli ultimi mesi altrettanti epicentri delle atti-

tività delle cosche mafiose. La Valle del Torbido (il versante ionico) è una di queste zone «calde». Qui, appena qualche giorno fa, il prefetto di Reggio ha istituito con una ordinanza una sorta di «coprifuoco» attorno ai cantieri della ditta SALCOS di Roma per proteggere le mafie e i mezzi dell'impresa.

L'altra zona interessata alla operazione antimafia è quella di Sant'Eufemia d'Aspromonte. Qui sono state tratte in arresto sette persone indiziate di far parte delle cosche che, negli ultimi mesi, hanno tentato con tutti i mezzi di «comparire» ai sospetti per la realizzazione del tratto del metanodotto italiano-germano che sta attraversando questa parte della Calabria.

In questa zona, nel corso delle indagini sugli attentati alla SALCOS, i carabinieri hanno arrestato diversi componenti del famigerato clan mafioso degli Ursino di Gioiosa Jonica. Tra questi doveva esservi anche quel Salvatore Saito, di 23 anni, che quattro

anni fa fu uno dei principali protagonisti del raid che impose, armi in pugno, il lutto cittadino alla popolazione di Gioiosa per i funerali del boss Vincenzo Ursino morto in uno scontro a fuoco con la polizia. Almeno per ora, pare che Saito sia riuscito a rendersi irreperibile.

L'altra zona interessata alla operazione antimafia è quella di Sant'Eufemia d'Aspromonte. Qui sono state tratte in arresto sette persone indiziate di far parte delle cosche che, negli ultimi mesi, hanno tentato con tutti i mezzi di «comparire» ai sospetti per la realizzazione del tratto del metanodotto italiano-germano che sta attraversando questa parte della Calabria.

Sempre nella Locride è stata pure arrestato l'imprenditore Marco Macrì, il figlio

adottivo di quel «don Antonio» capo indiscutibile della mafia calabrese fino all'estate del '76 (quando una raffica di mitra pose fine nei pressi del mercato di Locri al suo dominio che si estendeva fino alle propaggini d'oltre oceano della «ndrangheta»).

Marco Macrì, facoltoso operatore economico, si era finora apparentemente tenuto in disparte dall'eredità paterna: è incensurato ed è la prima volta che varca i cancelli di un carcere. Tre arresti sono stati invece effettuati nel comune di Africo, ma, a quanto pare, si tratterebbe di «pesi piccoli» dell'organizzazione mafiosa. Fra questi l'imprenditore 34enne Giuseppe Morabito, detto «l'indirizzo», che era nell'elenco dei carabinieri, è riuscito a sfuggire all'arresto, mentre era stato incastrato in una tremenda strage. L'episodio avvenne una notte di settembre del '77 quando furono massacrati la sorella di Bellocco, il marito e il loro figlioletto. In questo modo il clan avrebbe inteso difendere l'«onore» della famiglia, dopo la scoperta di una relazione extraconiugale avuta dalla donna e che il marito si era rifiutato di vendicare.

Sempre nella zona di Rosarno c'è infine da segnalare un'ennesimo delitto compiuto proprio mentre era in pieno svolgimento l'operazione dei carabinieri. Un pugiliatore d'auto, Antonio Cutuli, è stato rinvenuto cadavere in località Luccisano di Candidoni. Il Cutuli, che aveva avuto dei precedenti giudiziari, è stato letteralmente fatto a pezzi.

G. Franco Manfredi

## Per il nudo in tribunale (e talvolta in ospedale)

L'interrogatorio è vecchio, è ormai anche un po' noioso, ma non passa estate senza che qualcuno lo riproponga: il «nudo integrale» oltre il «comune senso del pudore»? Più esattamente: motivo di scandalo prendere il sole nudi sulla spiaggia? La pratica del nudismo o quella, più modesta, della «abbondatura integrale» è ormai fenomeno diffuso in molte spiagge italiane, ma il binocolo di bachechetti e moralisti non demorde. «Così poche settimane fa ad Alghero, sulla costa occidentale della Sardegna, dalle finestre di un istituto religioso qualcuno ha scoperto che un ragazzo e una ragazza prendevano il sole nudi sulla spiaggia.»

Un bacio e una carezza avrebbero cambiato le cose? Forse. Si ha ragione di temere leggendo ancora i motivi della sentenza: «Il comportamento degli imputati si limitavano a prendere il sole completamente nudi, l'assenza di un qualsiasi gesto o atteggiamento tali da far pensare ad uno qualche destinazione sessuale dell'atto di stare completamente nudi nelle vicinanze del mare, sono tutti elementi che consentono di affermare che lo scopo degli imputati quale si manifestava esteriormente era esclusivamente quello di prendere il sole in modo integrale». Complicazioni potranno essercene. Non ce ne sono state. Meglio così.

Ma se la legge è tollerante, il marito della signora in bikini lo è di meno mentre il galateo del giovane balzante di passaggio non sa rinunciare ad esibirsi. Sicché ieri a Messina, sulla spiaggia della «Consolazione», una zuffa furibonda ha coinvolto una quarantina di persone, quattro delle quali arrestate, tre ferite e una in modo assai grave se sono stati necessari cento punti di sutura.

La storia è breve: la signora prende il sole, le giovani si lasciano andare ad apprezzamenti pesanti, il marito interviene prendendoli a schiaffi, i tre si allontanano e ritornano spalleggiati da una schiera di amici del lavoro, almeno una trentina: una vera spedizione trentina. I due gruppi avvistati se le donne di santa ragione. Tutto finisce in questura e in ospedale.

Un paese moderno? Certo, con qualche confine: quello segnato dal bachechino, occhiato, dal «giallo» impenitente, del mercato irrimediabilmente offeso nell'onestà.



Il saluto al compagno Franco Petrone

**ROMA** — Di fronte alla camera ardente, allestita nella sezione del Pci dell'Appio Nuovo, ieri mattina è stato dato il saluto semplice e comune al nostro Franco Petrone, morto venerdì scorso a Lipari poche ore dopo un banale incidente. Il direttore dell'Unità «Alfredo Reichlin ha ricordato il lavoro di Franco a tutti coloro che con la loro presenza hanno testimoniato la stima e l'affetto che circondavano il nostro compagno. C'erano tanti compagni dell'Unità», di «Rinascita», di altri giornali, compagno Reichlin.

molti colleghi (fra essi il dott. Zanda dell'ufficio stampa della presidenza del consiglio), i compagni della sezione, tanti amici che si sono stretti attorno alla famiglia, in particolare alla figlia Valentina. Poi si sono mossi i funerali, che hanno raggiunto il cimitero di Prima Porta dove è stata celebrata una funzione religiosa. **NELLA PAGINA DI SINISTRA:** la commemorazione di fronte alla sezione dell'Appio Nuovo mentre parla il compagno Reichlin.

GRADUATORIA REGIONALE	
REGIONE	%
Nova	42.720.000 42,72
Crotone	35.431.000 42,68
Taranto	30.000.000 42,10
Pescara	37.254.000 42,06
Teramo	21.200.000 41,96
Chieti	20.000.000 41,96
Foggia	44.123.000 40,85
Bari	44.500.000 40,85
Potenza	72.220.000 40,13
Basilicata	7.220.000 40,11
Calabria	19.200.000 40,00
Sicilia	6.000.000 40,00
Ponte	54.000.000 39,98
Salerno	6.000.000 39,98
Campania	68.300.000 37,94
Verona	19.000.000 37,94
Padova	20.000.000 37,94
Venezia	20.000.000 37,94
Emilia	20.000.000 37,94
Umbria	20.000.000 37,94
Marche	20.000.000 37,94
Liguria	17.000.000 36,91
Piemonte	25.000.000 36,90
Trento	14.700.000 34,18
Alto Adige	14.000.000 34,18
Albania	10.000.000 34,18
Montenegro	10.000.000 34,18
Croazia	10.000.000 34,18
Sarajevo	10.000.000 34,18
Porto	10.000.000 34,18
Potenza	10.000.000 34,18
Salerno	13.200.000 34,18
Calabria	10.000.000 34,18
Crotone	10.000.000 34,18
Taranto	10.000.000 34,18
Pescara	10.000.000 34,18
Teramo	10.000.000 34,18
Chieti	10.000.000 34,18
Foggia	10.000.000 34,18
Bari	10.000.000 34,18
Potenza	10.000.000 34,18
Salerno	10.000.000 34,18
Calabria	10.000.000 34,18
Crotone	10.000.000 34,18
Taranto	10.000.000 34,18
Pescara	10.000.000 34,18
Teramo	10.000.000 34,18
Chieti	10.000.000 34,18
Foggia	10.000.000 34,18
Bari	10.000.000 34,18
Potenza	10.000.000 34,18
Salerno	10.000.000 34,18
Calabria	10.000.000 34,18
Crotone	10.000.000 34,18
Taranto	10.000.000 34,18
Pescara	10.000.000 34,18
Teramo	10.000.000 34,18
Chieti	10.000.000 34,18
Foggia	10.000.000 34,18
Bari	10.000.000 34,18
Potenza	10.000.000 34,18
Salerno	10.000.000 34,18
Calabria	10.000.000 34,18
Crotone	10.000.000 34,18
Taranto	10.000.000 34,18
Pescara	10.000.000 34,18
Teramo	10.000.000 34,18
Chieti	10.000.000 34,18
Foggia	10.000.000 34,18
Bari	10.000.000 34,18
Potenza	10.000.000 34,18
Salerno	10.000.000 34,18
Calabria	10.000.000 34,18
Crotone	10.000.000 34,18
Taranto	10.000.000 34,18
Pescara	10.000.000 34,18
Teramo	10.000.000 34,18
Chieti	10.000.000 34,18
Foggia	10.000.000 34,18
Bari	10.000.000 34,18
Potenza	10.000.000 34,18
Salerno	10.000.000 34,18
Calabria	10.000.000